

RAPPORTO

della Commissione della Gestione
sul messaggio 7 gennaio 1966, concernente il versamento di un contributo
per la creazione di una zona di protezione attorno alla chiesa
di Santa Maria del Sasso a Morcote

(del 17 marzo 1966)

Il nostro Cantone non può purtroppo fare di più di quanto fa per la protezione delle sue località degne di essere classificate di « alto interesse estetico » e così dobbiamo rammaricarci di veder scomparire panorami stupendi, punti di vista eccezionali, monumenti insigni soffocati dal dilagare di un'edilizia moderna sconcertante e qualche volta persino deprimente. Gli enti incaricati di provvedere a proteggere, a impedire disordini edilizi, a « custodire » il bello, non hanno mezzi — legali e finanziari — per fare di più e non sempre tutti gli enti pubblici avvertono la necessità di una decisa azione di difesa del nostro « capitale bellezza ».

A maggior ragione dunque, appena si palesa la possibilità di proteggere qualche zona incantevole e qualche complesso monumentale si deve subito approfittare delle occasioni e delle buone intenzioni. La zona monumentale di Morcote merita veramente di essere salvaguardata per il piacere dei ticinesi e per gli occhi del turismo in genere e di quello raffinato in particolare.

Morcote, in fondo, non appartiene più soltanto al Ticino : è già un panorama internazionale, nel senso che la dolcezza della sua riva, la leggiadria delle sue case ed il complesso della collina con a sommo la chiesa di Santa Maria del Sasso e i suoi contorni sono cose conosciute dal grande turismo e fanno eleganza su libri, film e fotografie di tutta l'Europa e non solo e costituiscono un'autentica attrattiva.

Il Gran Consiglio già si è occupato dell'oggetto che ci interessa nel 1960 e l'azione protettiva si concretava in decreto legislativo assai esplicito nel 1961, nel quale si dichiarava la pubblica utilità della protezione del paesaggio circostante la chiesa di Santa Maria del Sasso a Morcote e si stabilivano precise indicazioni di espropriazione e divieti generali di costruzione da iscriversi a favore dello Stato.

Dell'operazione di esproprio si è intanto occupato il Municipio di Morcote, il quale ha provveduto al versamento delle indennità dovute agli interessati per un importo di Fr. 460.000,—. Si tratta ora di rimborsare al Comune adeguati sussidi che il Consiglio di Stato propone di fissare nella misura del 50 %, per un importo di Fr. 230.000,—.

Si spera che sia possibile recuperare una parte del sussidio in seguito al progetto di legge pubblicato dal Consiglio federale il 12 novembre 1965, in applicazione alla nuova clausola costituzionale sulla protezione della natura e del paesaggio votata dal popolo nel 1962 anche se il ricupero potrà essere fatto solo nell'ambito del finanziamento delle altre opere che si renderanno necessarie per i restauri di Morcote. Ci sono buone ragioni per sostenere che la Confederazione non può estraniarsi dal collaborare alla difesa di un paesaggio singolarmente caratteristico e di monumenti veramente rari, tanto più che già altri enti pubblici federali — come l'Heimatschutz con la sua azione del tallero d'oro — partecipano all'operazione dei restauri architettonici e pittorici delle facciate e dei portici delle case sul lungolago, come assai bene già è riuscita nel paese rivierasco vicino di Bissone.

La Commissione si augura che l'opera di restauro e di salvaguardia possa concludersi nel migliore dei modi, per dare al nostro Paese un esempio di cosa ben fatta in questo particolare e delicato settore della protezione delle bellezze naturali e artistiche.

Per questo, la Commissione dà la sua adesione al messaggio proposto alla considerazione e attenzione del Gran Consiglio e lo invita a fare altrettanto.

Per la Commissione della Gestione :

A. Bottani, relatore

Caroni — Coppi — Fraschina —
Guscetti — Patocchi — Pelli — Rossi —
Bertoni — Verda — Visani — Wyler
